



Dolore cronico per 10 mln di italiani, oltre 400 anestesisti a Riccione per congresso Siaarti

Descrizione

(Adnkronos) È Si Ã aperto oggi pomeriggio al Palari Riccione Palazzo dei Congressi di Riccione il 25esimo congresso Acd Area culturale dolore e cure palliative organizzato dalla SocietÃ italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva (Siaarti). Venticinque edizioni, oltre 400 specialisti da tutta Italia, 3 giorni di lavori fino al 10 aprile: la cerimonia inaugurale ha segnato lâ avvio di unâ edizione ricca di novitÃ , con sessioni plenarie, tavole rotonde, ring, workshop pratici a numero chiuso e spazi dedicati ai giovani specialisti. Al centro dei lavori una domanda concreta: come si cura il dolore nel 2026? Dieci milioni di italiani convivono ogni giorno con il dolore cronico, una condizione che la medicina sa affrontare sempre meglio, ma che il sistema sanitario non riesce ancora a raggiungere in modo uniforme. Eâ anche su questo divario che il congresso intende fare il punto. In apertura un messaggio del ministro della Salute, Orazio Schillaci: â La terapia del dolore e le cure palliative sono oggi chiamate a misurarsi con le straordinarie evoluzioni della medicina e con le nuove frontiere dellâ intelligenza artificiale che stanno aprendo scenari inediti, garantendo strumenti predittivi, terapie farmacologiche sempre piÃ innovative e modelli personalizzati di cura. La sfida che abbiamo oggi davanti â le parole del ministro â Ã quella di saper essere al passo con queste innovazioni che rappresentano un alleato prezioso, ma non possono sostituire lâ esperienza clinica, il bagaglio di competenze e soprattutto la capacitÃ di relazione e di empatia del professionista sanitario. Lâ ambizione concreta Ã quella di costruire insieme un Ssn che sappia innovarsi, rafforzando la capacitÃ di tutelare la dignitÃ e la qualitÃ della vita delle persone in ogni fase della malattiaâ•.

â Il programma che abbiamo costruito â ha affermato Elena Bignami, presidente Siaarti e co-responsabile scientifica del congresso â riflette la nostra ambizione: portare in sala le evidenze piÃ recenti, le tecnologie piÃ promettenti e i casi clinici piÃ stimolanti, con uno sguardo sempre rivolto alla pratica quotidiana e alla contaminazione dei saperi tra le diverse discipline. Grazie ai relatori, ai moderatori, alle aziende che ci hanno supportato e, soprattutto, ai partecipanti, che con la loro presenza rendono questo congresso possibile e vivoâ•. Ha sottolineato in apertura dei lavori Silvia Natoli, responsabile dellâ Area culturale dolore e cure palliative di Siaarti e co-responsabile scientifica del congresso: â Venticinque edizioni non sono soltanto un anniversario, sono la testimonianza di una comunitÃ scientifica che ha saputo crescere, rinnovarsi e rispondere con rigore alle sfide di una

disciplina in continua evoluzione. Quest'anno abbiamo dato spazio all'interdisciplinarietà anche nei workshop pratici dove non ci saranno solo anestesisti e algologi tra i docenti e alle comunicazioni orali degli abstract, per coinvolgere il più possibile la nostra comunità con l'obiettivo di essere sempre più numerosi e coesi. L'appuntamento conferma una tendenza ormai consolidata ha evidenziato Franco Marinangeli, responsabile del comitato del congresso Siaarti. Ogni anno oltre 400 professionisti scelgono il congresso Acd come appuntamento di riferimento, e il sostegno crescente dell'industria il segnale concreto del riconoscimento che questo evento ha guadagnato nel tempo. Non è un risultato scontato: il frutto di 25 anni di lavoro serio, di una comunità che torna e porta con sé nuove generazioni, ha precisato.

Per l'Area culturale dolore di Siaarti il congresso rappresenta l'apice di un percorso formativo integrato e blended, in cui la solidità della ricerca scientifica si fonde con l'attività clinica per superare il paradosso tra il sapere senza fare e il fare senza sapere ha detto Maurizio Marchesini, responsabile della sezione Siaarti di tecniche invasive e interventistiche. Abbiamo strutturato un programma a più livelli: per il neospecialista che si avvicina alla disciplina offriamo workshop hands-on fondamentali per acquisire competenze tecniche e manualità in sicurezza; per l'esperto, invece, il congresso diventa un momento di alta consulenza su temi complessi come la gestione dei percorsi diagnostico-terapeutici (Pdta), l'ottimizzazione dei flussi organizzativi e l'analisi di Lea e Drg. Questa visione insieme garantisce una presa in carico del paziente tecnicamente eccellente, organizzativamente efficiente e profondamente umana. Il 25esimo congresso Acd conferma il ruolo centrale della terapia del dolore come disciplina altamente specialistica. La sfida ha spiegato Massimo Innamorato, membro del comitato scientifico dell'Acd e direttore della Uoc Terapia antalgica dell'Ausl Romagna, dove guida anche il Programma contrasto dolore acuto e cronico del Dipartimento Neuroscienze. Tradurre l'innovazione in benefici reali, sostenibili e accessibili: le tecniche interventistiche, i percorsi integrati e il dialogo tra professionisti sono strumenti imprescindibili per migliorare la presa in carico. Il confronto tra esperienze cliniche diverse come quello che avviene qui ogni anno è ciò che permette di coniugare efficacia, sicurezza e sostenibilità nei modelli organizzativi.

In apertura anche il saluto dell'onorevole Ilenia Malavasi, della XII Commissione della Camera: Parlare di dolore, oggi, significa affrontare una delle sfide più complesse e delicate della medicina moderna ha dichiarato. Perché non si tratta solo di individuare la molecola corretta o la tecnologia più avanzata, ma di riconoscere che dietro ogni sintomo c'è una storia individuale, una fragilità che chiede di essere ascoltata. A fronte dei progressi scientifici, dunque, il necessario percorso di umanizzazione non è un optional assistenziale, non un semplice atto di gentilezza, ma un elemento clinico essenziale: significa, di fatto, trasformare il percorso di cura da una sequenza di protocolli a una vera e propria alleanza terapeutica. In questo senso, il vostro impegno è prezioso: occuparsi del dolore significa restituire dignità e qualità di vita a chi, troppo spesso, rischia di sentirsi invisibile proprio nel momento della sofferenza e del maggior bisogno.

Il programma delle 3 giornate spazia dall'intelligenza artificiale nella clinica del dolore alla medicina rigenerativa per rachide, articolazioni e tendini, fino al rapporto tra microbiota intestinale e dolore cronico. Tra i temi al centro del congresso anche l'impiego dei farmaci oppiacei nel dolore oncologico, con un focus sul fentanyl, oggi supportato da dispositivi spray nasali di nuova generazione in grado di rafforzare ulteriormente i livelli di sicurezza e appropriatezza terapeutica nei pazienti con dolore episodico intenso (BTcP), con ricadute positive anche in termini di fiducia nella gestione della terapia. Non mancano i temi più discussi: la fibromialgia con le sue sfide diagnostiche, la cannabis

terapeutica in confronto aperto tra posizioni opposte, il dolore oncologico con i percorsi diagnostico-terapeutici regionali e le sfide della politerapia. Attenzione specifica alle popolazioni fragili: dolore in gravidanza, dolore pediatrico perioperatorio, paziente anziano. I lavori proseguono domani, 9 aprile, dalle 9 alle 18 , e si concludono venerdì 10 aprile alle 14 con la premiazione dei migliori abstract scientifici.

â??

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Aprile 8, 2026

Autore

redazione

default watermark